

Lavoro, 8 mesi di indennità in caso di licenziamento

Damiano: c'è l'accordo nella commissione. Per la rottamazione fiscale 50 mila domande: è record

ROMA Potrebbero arrivare ritocchi importanti alle norme su pensioni e licenziamenti nel corso dell'esame della legge di Bilancio alla Camera. La Commissione lavoro, guidata dal pd Cesare Damiano, punta, in particolare, ad ampliare le indennità economiche a favore dei lavoratori in caso di licenziamento, e ad estendere l'Anticipo pensionistico a carico dello Stato a tutte le quindici categorie di lavori gravosi, già esclusi dall'aumento a 67 anni dell'età pensionabile dal 2019.

La Commissione lavoro, ha detto Damiano «è molto interessata ad aumentare le mensilità di indennizzo, dagli attuali quattro a otto mesi in caso di licenziamento» nelle imprese con oltre 15 dipendenti.

Sul fronte previdenziale l'obiettivo è l'anticipo pensionistico per tutti i lavori «gravosi». A operai, gruisti, ferrovieri, camionisti, conciatori, infermieri, badanti, operatori ecologici, addetti alle pulizie, maestre d'asilo e facchini che hanno già accesso all'Ape, si aggiungerebbero anche agricoltori, pescatori, marittimi e operai siderurgici.

Tra le proposte della Commissione anche la riforma della governance dell'Inps, «superando — dice Damiano — la logica dell'uomo solo al comando». La Camera, in ogni caso, non ha molte risorse da usare per modificare la manovra: il «borsellino» è di 64 milioni di euro per il 2018 e 197 per il 2019. Per finanziare nuove misure, Montecitorio

dovrà per forza trovare altre risorse.

Vola, nel frattempo, la rottamazione «bis» delle cartelle Equitalia prevista dal decreto collegato alla manovra: in un mese sono state già presentate quasi 50 mila domande di adesione per pagare il debito fiscale senza mora e interessi.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

